

IGF ITALIA 2010

(<http://www.igf-italia.it/igf-italia10>)

Open Data

30 Novembre 2010

(<http://www.evpsi.org/IGFOpenData>)

L'incontro tematico, tenutosi all'interno dell'edizione 2010 dell'Internet Governance Forum Italia, è stato organizzato congiuntamente dal Centro Nexa per Internet e Società del Politecnico di Torino (<http://nexa.polito.it/>), dal Consorzio TOP-IX (<http://www.top-ix.org/>), e dal Progetto EVPSI (<http://www.evpsi.org/>), per fornire un'occasione di confronto e dibattito sul tema degli Open Data. Nel corso dell'incontro sono state evidenziate le potenzialità economico-sociali, come anche le criticità legali e le difficoltà tecnologiche, legate all'accesso e al riutilizzo da parte di cittadini e imprese dei dati e delle informazioni detenute dal settore pubblico.

Il Dott. Federico Morando del Centro Nexa ha coordinato la parte introduttiva dell'incontro, illustrando le principali iniziative italiane in tema di Informazione del Settore Pubblico (PSI, secondo l'acronimo inglese) e riutilizzo dei dati pubblici.

Qui di seguito una loro breve descrizione:

- **Open Camera:**

<http://www.radicali.it/trasparenza/opencamera>

Il database, costituito dal Partito Radicale, mette a disposizione i dati relativi alle spese della Camera dei Deputati del Parlamento: in concreto, si è proceduto a digitalizzare una serie di dati in precedenza raccolti in formato cartaceo.

Il database non è provvisto di licenza, per cui resta ambiguo a quali termini e condizioni possano impiegarsi, ed eventualmente riutilizzarsi, i dati.

L'investimento ha base volontaria, provenendo dai membri del Partito Radicale.

- **dati.piemonte.it:**

<http://www.dati.piemonte.it/>

È, al momento, l'unico portale istituzionale Open Data a dimensione regionale presente in Italia.

Si rifà all'approccio dei siti Data.gov, e presenta dati abbastanza grezzi (file excel con campi separati a virgole), ed un archivio .zip dei dati.

Le recenti Linee Guida in materia di riuso individuate dalla Giunta Regionale permettono ad oggi il rilascio in Licenza CCZero di tutti i dati di tipo aggregato/anonimo o senza vincoli di privacy pubblicabili e scaricabili dal sito.

- **Mia PA:**

http://saperi.forumpa.it/sites/all/files/documents/file/portal/allegati_articoli/2010/MiaPA_presentazione_brunetta.pdf

Il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha messo a disposizione su applicativi e strumenti mobili (e sul web) un servizio di geo-anagrafica dei servizi pubblici,

che permette di rintracciare gli uffici pubblici in prossimità dell'utente che effettua la ricerca.

In seguito al lancio del servizio, si è prodotto un “effetto annuncio” della messa a punto di una licenza a livello istituzionale per il Settore Pubblico, che pare formulata però piuttosto sbrigativamente; intanto, nella redazione della Italian Open Data License, IODL (<http://www.formez.it/iodl/>), sarebbe mancato il confronto con communities che si occupano di Open Data (quali Creative Commons o Open Knowledge Foundation).

In particolare, desta qualche perplessità il tenore delle Restrizioni previste al punto 4 della Licenza, che la portano a sterzare nettamente verso la non commercialità del riutilizzo delle informazioni contenute nella banca dati; al punto che, probabilmente, un'intera catena di riutilizzi con mash-ups, in cui l'ultimo anello solamente comporti un riutilizzo commerciale, potrebbe dirsi illecita.

La parte finale della licenza IODL pare poi difficile da inquadrare: sembra rifarsi al modello di compatibilità previsto all'interno della licenza adottata dai siti Data.gov, ma presenta una generica compatibilità “... con i modelli di Licenza Creative Commons 2.5 e Open Data Commons”, espressa mediante una dizione omnicomprensiva tale da includere, si direbbe, anche tipologie di licenze più permissive (ad esempio, verso il ri-utilizzo commerciale), che potrebbero potenzialmente confliggere con le restrizioni previste dalla stessa Licenza IODL.

Prendendo spunto dalle iniziative descritte sopra, la discussione ha toccato una serie di aspetti legati alla ricerca di un bilanciamento accettabile tra la diffusione dei dati detenuti dal Settore Pubblico e la tutela della privacy; e legati alle fattibilità e agli ostacoli tecnologici da affrontare per l'archiviazione, gestione, messa a disposizione sul web dei dati, e la loro combinazione.

Il Dott. Lorenzo Benussi ha chiuso l'incontro illustrando i punti principali sui quali strutturare l'Open Data Manifesto da sottoporre all'IGF 2010.

Di seguito i principali aspetti emersi:

- La P.A. è fornitrice di infrastruttura informativa per sua natura ritenuta attendibile, promanando le informazioni direttamente dall'Autorità Pubblica stessa, e che potrebbe esser sfruttata meglio (il servizio offerto da Google Maps, ad esempio, è uno strumento privato...); di contro però, si potrebbero anche profilare alcune resistenze al ricorso delle potenzialità offerte dal web semantico, dato che, con la sua capacità pervasiva di ricerca e divulgazione di informazioni, potrebbe esser in grado di assottigliare anche la c.d. *privacy per oscurità*, che trova nella non immediata reperibilità di un'informazione (ad esempio, un documento su supporto cartaceo fisicamente in possesso e reperibile unicamente presso un determinato ufficio) un deterrente “preventivo” alla ricerca ed al conseguente accesso all'informazione stessa.
- L'iniziativa Data.gov si fonda, ancor più che su esigenze di trasparenza e per evitare l'oblio di informazioni, sull'intento di rendere i dati disponibili presso i cittadini al fine di stimolare la messa a punto di nuove ed ulteriori applicazioni ed infrastrutture.
Lo stesso Web semantico rappresenta un'importante risorsa proprio per la sua capacità di rendere facilmente disponibili e reperibili dati ed informazioni.
Per far ciò è però necessario, tra l'altro, impegnarsi verso l'adozione di un formato standard (come, ad esempio, il formato rdf) per interconnettere i documenti tra loro, e verso la creazione e strutturazione di ontologie adeguate.
- Un altro aspetto rilevante riguarda il problema dell'attendibilità e veridicità del singolo dato processato e riutilizzato; in questo senso allora, potrebbe esser opportuno che i siti web

mettano a disposizione, oltre al dato finito, anche il sorgente e i database di dati su cui il dato finito si fonda.

- Gli Open data presentano una componente:
 - Tecnica (legata al processo di digitalizzazione del dato);
 - Legale (in particolare, legata ad aspetti di copyright e tutela della privacy);
 - Economica (legata alla tariffazione del riutilizzo, eventualmente differenziata in base alla tipologia di riutilizzo);
 - Sociale (inerente alla maggior trasparenza e partecipazione democratica nel corso del processo decisionale e gestionale pubblico).

Considerare Open Data un dato privo di queste quattro componenti potrebbe condurre ad una generalizzazione eccessiva; a voler esagerare, adottando una definizione a maglia troppo larga, anche un semplice file PDF online potrebbe venire definito Open Data.

- Le difficoltà legate ad un efficace sfruttamento del patrimonio informativo non sono tanto di natura tecnologica (“*Si può realizzare?*”), ma culturale e sociale (“*A che serve? Perché farlo?*”).
Iniziative divulgative come, ad esempio, un manifesto sono preziose per diffondere la consapevolezza circa le potenzialità insite nella PSI.
- La “short version” dell'Open Data Manifesto si fonda sui seguenti punti:
 - 1) I dati pubblici sono di tutti;
 - 2) L'utilizzo dei dati pubblici è un diritto;
 - 3) I dati pubblici devono essere aperti e liberi, ovvero utilizzare licenze standard;
 - 4) I dati pubblici devono essere facilmente accessibili su Internet, salvo eccezioni;
 - 5) I dati pubblici devono essere gratuiti, salvo eccezioni;
 - 6) I dati pubblici devono essere disponibili in formati standard;
 - 7) L'Elaborazione dei dati deve essere trasparente.